

**Il rilancio del brand/1.** Ieri la firma al Mise: esuberi ridotti da 1.726 a 1.506, in 220 subito al lavoro in Basilicata

# Natuzzi ricomincia da Matera

Un piano di rioccupazione per mille addetti con il varo di due newco

**Claudio Tucci**

Riduzione degli esuberi strutturali dagli iniziali 1.726 a 1.506 subito (di cui 1.380 nell'area Produzione e 126 nell'area Corporate). Le 220 unità "salvate" saranno ricollocate nello stabilimento di Jesce, in provincia di Matera. Poi un piano di rioccupazione: si parte con 500 unità nel 2014 (che arriveranno a 700 nel 2018) che verranno assorbiti da una newco, grazie al trasferimento di parte delle produzioni dalla Romania. Altre 150 persone lavoreranno, in un'altra newco, per la realizzazione di componentistica d'arredo. E altri 150, ancora, in nuove società specializzate. Circa 600 unità, poi, avranno la possibilità di andare in mobilità volontaria e incentivata (grazie a uno stanziamento di 18 milioni di euro, che si traducono in incentivi "ad personam" tra i 20mila e i 35mila euro). Mille e 300 lavoratori resteranno invece nell'attuale azienda che rinnova

qualità del prodotto e tecnologie. Per la gestione del piano industriale (e delle ricadute occupazionali) il ministero del Lavoro prorogherà la Cigs (la Cassa integrazione straordinaria) per "riorganizzazione aziendale" per la durata di 12 mesi, a decorrere dal 16 ottobre prossimo.

La firma sull'accordo che, nei fatti, chiude la "vertenza Natuzzi" è arrivata ieri a Roma al ministero dello Sviluppo economico, alla presenza del governo e, tra gli altri, del presidente della regione Puglia, Nichi Vendola, di Confindustria e sindacati. Dopo l'annuncio, a luglio, di 1.726 lavoratori in esubero, e una serie di tavoli tecnici nei mesi successivi, l'intesa raggiunta avvia un percorso «che consente di aprire una prospettiva di rilancio per il distretto dei divani; e il recupero produttivo dall'estero andrà prima di tutto a consentire il recupero del sito di Ginosa (Taranto)», sottolinea il sottose-

gretario Claudio De Vincenti. E il collega Carlo Dell'Aringa aggiunge: «Ora c'è un forte impegno affinché quanto firmato venga effettivamente realizzato». Il governo (anche attraverso Invitalia) e le regioni Puglia e Basilicata garantiranno il supporto al complesso piano di riorganizzazione della Natuzzi che prevede investimenti, dal 2014 al 2018, per oltre 200 milioni di euro (242,5 per la precisione) e la riqualificazione di una buona parte del personale.

Nell'intesa sono comunque definite sedi di confronto e di monitoraggio, dove «incalziamo tutte le parti al rispetto dei tempi stabiliti, a cominciare dall'oggettività dei criteri per la gestione della Cigs», evidenzia il numero uno della Fillea Cgil, Walter Schiavella.

«L'accordo traccia l'inizio di un percorso. Ora serve un impegno corale per realizzare obiettivi di tutti: il recupero della com-

petitività delle produzioni made in Italy, la difesa del lavoro e delle competenze professionali, il rilancio di un intero territorio», dice il presidente di Natuzzi Spa, Pasquale Natuzzi.

Nei prossimi cinque anni la Natuzzi ha predisposto un piano di investimenti destinati, anche, alle aree del marketing e della comunicazione, all'espansione della rete commerciale nei mercati emergenti, e all'innovazione del proprio processo logistico/produttivo. E in una nota ha ribadito l'impegno in Italia e a rafforzare il suo "brand" nella fascia alta di mercato.

L'accordo raggiunto ieri è giudicato «storico» dai segretari generali di Fillea-Cisl, Domenico Pesenti e di Feneal Uil, Fabrizio Pascucci. Con queste tre motivazioni: «Riduce il numero di esuberi, salvaguarda il made in Italy ed evita delocalizzazioni, e qui apre scenari interessanti per l'intera economia italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PIANO

**1.506**

**Esuberi**

Si era partiti, a luglio, da 1.726. In 220 saranno ricollocati nello stabilimento di Jesce (Matera)

**242,5**

**Milioni**

Valore del piano di investimenti della Natuzzi, che prevede anche la riqualificazione di buona parte del personale

**500**

**Addetti**

L'occupazione iniziale, destinata ad arrivare a 700 unità, nella newco che gestirà la parte delle produzioni rientrate dalla Romania. Un'altra newco, con 150 persone, si occuperà della realizzazione di componentistica d'arredo

## LE ALTRE MISURE

Mobilità incentivata per 600

Incentivi ad personam tra i 20mila e i 35mila euro grazie a uno stanziamento di 18 milioni di euro





Piano completato nel 2018

# Natuzzi licenzia meno e paga di più

*Gli esuberanti sono per ora 200. Cig per un altro anno. Chi sarà riassunto prenderà 1200 euro*

■ ■ ■ La firma tanto attesa è arrivata: si è concretizzato al Mise l'accordo per scongiurare il licenziamento dei 1726 dipendenti del gruppo Natuzzi, l'azienda pugliese titolare del marchio Divani&Divani. L'intesa, raggiunta tra i vertici del gruppo e il ministero allo Sviluppo economico, prevede il trasferimento negli stabilimenti di Puglia e Basilicata di una parte delle produzioni attualmente realizzate in Romania, in particolare il marchio Leather Editions, e accompagna con un anno di cassa integrazione straordinaria un complesso processo di riorganizzazione produttiva del gruppo e di reindustrializzazione dell'intera area murgiana.

Una giornata che le parti coinvolte definiscono «storica»: per la prima volta è una vertenza industriale a sancire il ritorno in Italia di una produzione delocalizzata all'estero. «Questo - ha detto il sottosegretario allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti - è un accordo importante che segna il consolidamento delle prospettive occupazio-

nali, riattivando in Italia la produzione dell'imbottito e dei complementi d'arredo».

Gli esuberanti passano subito dai 1726 dichiarati da Natuzzi nel luglio scorso a 1506 dipendenti: 200 lavoratori sono, dunque, salvati e tornano subito in azienda. Per i restanti è prevista una ricollocazione progressiva, per un totale di circa 850 lavoratori reintrodotti nel mercato del lavoro e un massimo di 600 lavoratori non riassorbiti, che andranno in mobilità attraverso incentivo all'esodo volontario, individuato in due fasce da 20mila e 32mila euro.

Il rientro nei confini nazionali dei divani del brand romeno Leather Editions porterà a concentrare le forze produttive sui siti presenti tra le province di Bari, Taranto e Matera, attraverso la creazione di nuove newco (piccole imprese commissionate da Natuzzi tramite concorso regionale) con una particolare attenzione per lo stabilimento di Ginosa, smantellato alcuni mesi fa, regalando ossigeno e nuovo

impulso all'intera area murgiana. Fabrizio Pascucci della Feneal Uil ha poi quantificato «in 18 milioni» i fondi che Natuzzi stanzerà per le 600 mobilità.

Un po' di dubbi però ci sono sul fronte retributivo. A chi chiedeva infatti che tipo di stipendi riceveranno i lavoratori che saranno riallocati nelle newco dove sarà trasferita la produzione romena, Walter Schiavella della Fillea Cgil ha detto che saranno «quelle del contratto nazionale del settore legno», pari cioè in media a 1.200 euro netti mensili. I lavoratori romeni ricevono invece salari del 40% inferiori. Il costo di produzione romeno è di 20 centesimi al minuto a fronte dei 92 in Italia. Natuzzi nelle scorse settimane si è detta disponibile a salire fino a 30 cent. Per questo Schiavella ha avvisato che l'intesa prevede un monitoraggio costante per verificare il rispetto dei patti. Le newco dovranno partire nel maggio 2014 e la riorganizzazione totale si dovrà completare entro il 2018: unica difficoltà: mantenere i patti nei tempi stabiliti.

